

Ai periti sei domande aperte a ogni ipotesi

I PERITI NOMINATI dal giudice istruttore ispezioneranno stamane i luoghi nei quali si consumò la tragedia e cominciò il « caso » di Giuseppe Pinelli: l'ufficio del dottor Luigi Calabresi, al quarto piano, e il giardinetto sul quale il ferroviere anarchico precipitò la notte tra il 15 e il 16 dicembre 1969. L'ispezione costituisce una delle operazioni-chiave della perizia ordinata dal dottor Gerardo D'Ambrosio in questa seconda inchiesta sulla morte di Giuseppe Pinelli, dopo la riapertura ordinata dal procuratore generale dottor Luigi Bianchi d'Espinosa. Quale PM della

nuova istruttoria, il procuratore generale ha partecipato ieri mattina alla riunione dei periti e dei consulenti, ai quali il giudice istruttore ha sottoposto una serie di quesiti, articolata in sei punti, sui quali gli esperti medici legali dovranno dare una prima risposta entro 90 giorni.

La perizia è aperta a tutte le ipotesi, anche la più inquietante: da quella del suicidio, prospettata e avallata dalla prima istruttoria chiusa con un decreto di archiviazione, a quella, gravissima, denunciata dalla vedova di Pinelli, Licia Rognini, di omicidio volontario.

Queste sono le domande alle quali dovranno cercare di dare una risposta gli esperti: se il corpo del Pinelli presenti altre lesioni, oltre a quelle già riscontrate dai periti Lavoni, Falzi e Mangià, in particolare al livello degli arti e della prima e seconda vertebra cervicale (è la verifica sul colpo di karaté, di cui si è parlato al processo Calabresi-« Lotta Continua »); se le lesioni stesse siano riferibili a periodo precedente o successivo alla morte; quale sia stata la genesi di ciascuna lesione riferibile a periodo antecedente alla morte; quale sia stata la successione cronologica delle lesioni stesse; quali siano state le modalità della caduta del corpo; quale sia stata la causa della morte di Giuseppe Pinelli.

C'è tutto il « caso Pinelli » almeno nelle parti direttamente legate alla sua morte. Gli esperti, comunque, potranno chiedere al giudice istruttore tutte le modifiche e le integrazioni che riterranno necessarie, compreso l'esperimento del manichino, chiesto ufficialmente dai difensori di Licia Pinelli, gli avvocati Carlo Maraglia e Domenico Contesta-

I due legali della vedova di Pinelli erano presenti, stamane, al giuramento dei periti nello studio del dottor D'Ambrosio. Con loro erano l'avvocato Michele Lener, difensore del commissario Luigi Calabresi; l'avvocato Armando Cillario per il capitano dei carabinieri Sabino Lo Grano; l'avvocato Vincenzo Garofalo per i sottufficiali di PS presenti nell'ufficio del commissario Calabresi; l'avvocato Oscar Fiumara per il ministero degli Interni; il professor Aldo Crespi, difensore del dottor Antonino Allegra, capo dell'ufficio politico della Questura, e gli avvocati Marcello Gentili e Bianca Guidetti Serra difensori del professor Pio Baldelli.

Prima di ricevere l'elenco dei quesiti per le indagini medicolegali, hanno giurato i periti professori Alfonso Giordano, Antonio Fornari, Vittorio Chiodi, Luigi Parrini e Lorenzo Giuntoli, ai quali si sono aggiunti, come consulenti di parte, i professori Caio Mario Cattabeni, Renzo Gili, Ideale Del Carpio ed Enrico Turolla.

Tutti gli esperti, poco dopo

mezzogiorno, hanno cominciato la loro indagine con il riconoscimento del corpo di Giuseppe Pinelli. Rotti i sigilli della bara, la salma è stata mostrata al cognato Graziano Paolucci e a un amico di Pinelli, Giuseppe Tota, un vecchio anarchico venuto da Canosa di Puglia. Hanno visto il cadavere di Giuseppe Pinelli ancora non del tutto consunto, in relativo buono stato di conservazione. Ma lo hanno riconosciuto soprattutto dagli abiti, quelli che proprio il cognato Paolucci consegnò all'obitorio alla vigilia del funerale, due anni fa.

Poi è stata la volta del riconoscimento tecnico dei periti, che si sono rifatti alle descrizioni della prima autopsia: protesi dentarie, suture, descrizioni delle suture. Oggi, dopo l'ispezione, i resti di Pinelli verranno radiografati, e i risultati saranno valutati domenica mattina. Poi, molto probabilmente, il corpo di Pinelli tornerà nella tomba.

Ai margini del « caso », è venuta ieri la risoluzione del presidente del Tribunale, dottor Mauro Usai, che ha deciso di soprassedere sulla questione della perizia legata al processo Calabresi-« Lotta Continua » fino al termine della trattazione della ricusazione del dottor Carlo Biotti, presidente della prima sezione.